

Primo Piano

La scuola è per tutti

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

La Rete degli studenti denuncia la «cancellazione» dell'istruzione pubblica da parte del governo, «altro che riforma», Gelmini e Tremonti hanno ridotto la scuola «a un cumulo di macerie». Gli insegnanti del Gilda bollano il «comportamento inaccettabile» del premier e ricordano che la situazione è opposta: «La scuola statale è un luogo di confronto pluralistico, mentre legittimamente la scuola privata è di tendenza e trasmette convinzioni religiose, politiche e filosofiche». Insomma, Berlusconi si rilegga «i saggi di Luigi Einaudi, che non era un comunista e difendeva il valore della scuola pubblica statale».

Uniti tutti i sindacati. Secondo Domenico Pantaleo, segretario della Flc-Cgil, «Berlusconi non ha né l'autorità morale né quella etica per parlare di scuola pubblica»; Giovanni Centrella, segretario dell'Ugl, ricorda «le gravi ristrettezze in cui operano i professori e le famiglie stesse». Francesco Scrima, Cisl Scuola, parla di «accuse generiche e strumentali agli insegnanti, a cui si continua a chiedere tanto e a dare troppo poco».

Dure critiche da tutta l'opposizione. Nichi Vendola, nella convention di ieri a Roma, spiega così l'attacco di Berlusconi: «È stata

Vendola, Sel

«Berlusconi garantisce la sua egemonia con una scuola debole»

proprio la crisi della scuola pubblica e il trionfo delle sue televisioni ad aver accompagnato l'egemonia culturale di un quindicennio». Demolirla quindi è strategico, secondo il leader di Sel: «A queste classi dirigenti serve opinione pubblica narcotizzata».

Antonio Di Pietro insiste più sulla morale: «Sui valori e sull'istruzione Berlusconi non può dare lezioni, se c'è qualcuno che è stato un esempio negativo per i giovani è proprio lui». Anche Rosy Bindi è indignata sul piano morale: «Chi conclude incontri politici inneggiando alle sue indicibili abitudini notturne non è degno di pronunciare la parola famiglia», né di insegnamento, quando alla scuola ha «tagliato risorse, negato dignità agli insegnanti e impoverito i percorsi formativi». Per Italo Bocchino, Fli «sta dalla parte della scuola pubblica» nel solco di Giovanni Gentile e ricorda come alcune private siano «un diplomatico» o un lasciapassare per figli di ricchi. ♦

→ **Svolta mistico-etica** per il premier “manipolato” da Giuliano Ferrara

→ **Si rinnega**, ma un audio lo sbugiarda. E lui manda messaggi al Vaticano

Berlusconi e la solita smentita: «Travisato» Poi fa l'evangelico

«Difendo la scuola pubblica». Silvio «travisato» dalla sinistra corregge ma non fa marcia indietro. La strada giusta? «Libertà d'insegnamento» limitata. Nuovi messaggi Oltretevere: difesa della vita contro aborto ed eutanasia.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Come al solito» Silvio è stato strumentalizzato. «Alla ricerca di polemiche pretestuose» la sinistra ha «travisato» le sue parole. Anche se c'è un audio che conferma frase per frase quanto detto contro l'istruzione statale, lui, in realtà, non intendeva «attaccare» la scuola pubblica, ma «restituire valore e dignità» anche agli insegnanti «che svolgono un ruolo fondamentale in cambio di stipendi assolutamente inadeguati». La prova che il pensiero del Cavaliere è stato «ribaltato»? La «profonda e storica riforma» avviata da Maria Stella Gelmini che dimostra l'impegno del governo a favore dell'Università e della scuola di Stato. Consueta marcia indietro dopo l'affondo di sabato contro l'insegnamento pubblico? Non proprio. Nell'«inequivocabile chiarimento» di ieri, infatti, il premier rincarà la dose e rivendica il diritto a «denunciare l'influenza deleteria che nella scuola pubblica hanno avuto e hanno ancora oggi culture politiche, ideologie e interpretazioni della storia che non rispettano la verità e al tempo stesso espropriano la famiglia dalla funzione naturale di partecipare all'educazione dei figli». La strada che indica il Cavaliere? Quella della «libertà d'insegnamento» limitata. Consentita, cioè, a patto che si ripudi «l'indottrinamento politico e ideologico» (patrimonio dei tanti comunisti che girano per le aule italiane, ndr). Per la democratica Finocchiaro «dire che nella scuola pubblica hanno avuto e hanno tuttora un ruolo deleterio ideologie

politiche contrarie a quelle delle famiglie è irresponsabile e insensato».

BUNGA BUGA E SVOLTA ETICA

Le reazioni durissime dell'opposizione, degli insegnanti, dei genitori, degli studenti e dei sindacati (assieme alla solita Cgil, anche Cisl, Uil e Ugl), costringono il premier a innestare la marcia indietro. E a pigiare contemporaneamente sul freno e sull'acceleratore per non contraddire i messaggi di pace inviati Oltretevere e fornire la via d'uscita della realpolitik agli im-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Consumarsi l'anima

□ L'altro ieri Berlusconi aveva bollito la scuola pubblica? Vero, lo sanno tutti. Berlusconi, ieri, ha fatto marcia indietro? Vero. Ora mettetevi nei panni di Minzolini che doveva dare notizia della mostruosa gag con cui il premier, a caccia di assoluzioni dal Vaticano, ha liquidato centinaia di migliaia di insegnanti e della successiva correzione. Lui ha fatto così: nei titoli di testa del suo Tg1 serale ha annunciato candido: «Berlusconi precisa: a scuola troppa ideologia», è falso ma più tardi rimpasta con un colpo di genio: «Sulla scuola pubblica è scontro tra maggioranza e opposizione», e chi ascolta pensa che siamo alle solite scaramucce politiche. Inoltre, al castrone viene attribuito un succo di sintesi buono e respirabile come un lacrimogeno: «Il premier: ideologia deleteria». Non vuol dire niente.

Serve un pazzo di turno per seppellire anche la più piccola perplessità, e Minzolini adotta per questo ruolo Bersani dando notizia della sua richiesta di dimissioni del ministro Gelmini così quest'ultima può sbottare spavalda: «Bersani si rassegni, la scuola non è della sinistra». È la sinistra quindi che parla male della scuola. Infine Cicchitto che, ma non ce n'era bisogno. Tutta la solidarietà ai colleghi del Tg1 per la disperazione che deve consumar loro l'anima.

barazzi vaticani per i bunga bunga arcorani. «Ciascuno deve avere il diritto di costruire con le proprie mani il proprio futuro - aveva esclamato Silvio al congresso dei cristiano riformisti - E di poter educare i propri figli liberamente senza essere costretto a mandarli in una scuola di Stato, dove ci sono insegnanti che vogliono inculcare principi contrari a quelli dei genitori». Parole chiarissime contro la scuola pubblica e a favore della privata che, accompagnate dalla promessa di aiuti per le famiglie e della ferma condanna di omosessuali e single desiderosi di adottare bambini, dovevano servire a Silvio per recuperare consensi in quel mondo cattolico che lo castiga, come i sondaggi testimoniano. Una svolta etica - si individua la mano di Giuliano Ferrara - che si arricchisce ogni giorno di nuove suggestioni.

In un messaggio inviato a Magdi Cristiano Allam, in occasione del congresso del suo movimento, il Cavaliere

Oggi è statalista

«Io difendo la scuola pubblica, guardate la riforma della Gelmini...»

re ha auspicato ieri un'alleanza per «sconfiggere il relativismo etico che ispira quella sinistra che non difende la sacralità della vita, inneggia alle coppie di fatto e cerca di imporre la cultura della morte e dell'eutanasia». I principi che accomunano il movimento di Allam al Pdl - a sentire Berlusconi - «fanno parte di quel grande e prezioso patrimonio di valori non negoziabili che ci distinguono in Italia e in Europa: le radici giudaico-cristiane della nostra civiltà laica e liberale, l'orgoglio dell'identità cristiana, il sostegno incondizionato al diritto d'Israele ad esistere come Stato del popolo ebraico». ♦